

# SCUOLA

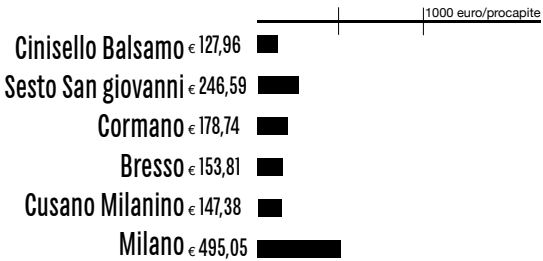
Oggi il diritto all'istruzione non è più solo insegnare a leggere e scrivere, ma anche aiutare i più giovani a sviluppare un pensiero critico e una consapevolezza partigiana del mondo - troppo spesso questo avviene nonostante la scuola, più che grazie a essa. Il diritto all'istruzione non vuole dire solo far iscrivere i figli in qualche edificio dove "parcheggiarli" 5 o 8 ore e valutarli secondo criteri competitivi. Dovrebbe significare anche garantire che i minori possano stare in un luogo sicuro e inclusivo, che riconosca le fragilità e se ne prenda cura, che favorisca legami solidali, che rappresenti un presidio per i territori e un punto di riferimento per i minori e gli abitanti, un posto dove l'educazione non avvenga solo in classe ma si arricchisca di tante possibilità, opportunità, libere scelte.

**1/ASILI gratuiti in ogni quartiere.**

**2/CENTRO educativo gratuito in ogni quartiere.**

**3/SCUOLE aperte e doposcuola.**

Ovviamente tutto questo non lo può fare la scuola da sola. Ma chi governa il territorio può scegliere se invertire la rotta e sostenere l'arricchimento culturale accessibile a tutte e tutti oppure destinarlo alla povertà educativa. Una scuola aperta al quartiere, potenziata, luogo attraversabile e attraversato dagli abitanti più giovani, e affiancata da una rete capillare di Centri educativi doposcuola significa anche socializzare un lavoro di cura che nella società patriarcale in cui viviamo è delegato alla donna, contribuendo ad aumentare per il settore femminile della popolazione disoccupazione e precarietà strutturali.



A fronte di un abbandono scolastico sopra la media nazionale e metropolitana - i dati pre-Covid del 2019, ora peggiorati, registrano a Cinisello il 14,1% contro il 10,6% di Milano, il 10,7% di Cusano, l'11% di Bresso, l'11,3% di Paderno, il 12% di Cormano e il 13,4% di Sesto

S.G. -, la spesa procapite per istruzione e diritto allo studio è 127,96 euro - la più bassa dell'hinterland -, mentre quella per infanzia e asili arriva a 121,17. Il dato sulla dispersione scolastica si riferisce all'abbandono esplicito (cui dovrebbe sommarsi quello detto implicito o nascosto più difficilmente tracciabile e che fa salire la percentuale nazionale sopra il 20%), quello già avvenuto, di studenti che una volta usciti dall'età dell'obbligo lasciano gli studi con la sola licenza media: quindi per il nostro Comune si tratta di circa 200 studenti ogni anno.

Una fitta rete di cause e livelli che contribuiscono a fare del tema educazione e scuola una delle ferite aperte del nostro territorio da curare collettivamente.



# LAVORO

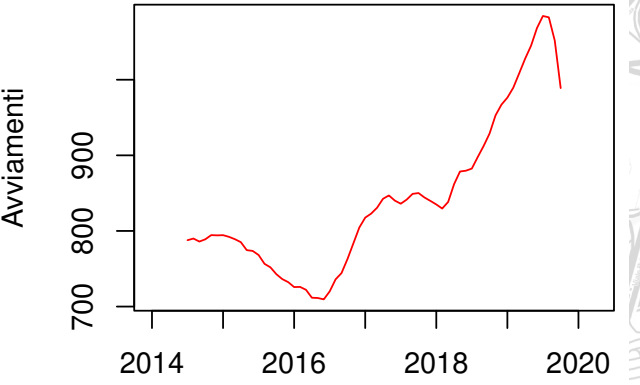
**1/FONDO di solidarietà contro la disoccupazione e la precarietà**

**2/RICOSTRUZIONE di economia di prossimità e circuiti di scambio tra la popolazione**

La crisi sociale innescata dal Covid-19 ha impattato fortemente anche sul mercato del lavoro causando un calo dell'occupazione drastico e una forte espansione dell'inattività lavorativa. Essere occupati spesso non rappresenta una garanzia per non finire in povertà: esistono infatti individui che, pur lavorando, si trovano a rischio - i famosi working poor, lavoratori che pur essendo occupati percepiscono un reddito così basso da risultare insufficiente o inadeguato per far fronte ai bisogni di mantenimento di sé e/o dei propri familiari. Non solo, ora la situazione di guerra in Ucraina sta accelerando una crisi ormai permanente che, assieme a un nuovo record dell'inflazione e a salari addirittura diminuiti in 30 anni, pesa di più sulle fasce fragili e i redditi precari - gli stessi poi mobilitati dalle esigenze di stagionalità e bassa qualifica dei padroni del mercato del lavoro.

A Cinisello B., la popolazione lavoratrice è composta da 47.304 (23.849 uomini - 23.455 donne), di cui stranieri: 10.564 (5.326 uomini - 5.238 donne); il dato di disoccupazione riguardava quasi il 10% di loro nel 2017, mentre in alta parte erano coinvolti in rapporti di lavoro di breve durata. Prendendo in considerazione congiuntamente i principali fattori relativi all'andamento del mercato del lavoro comunale (che non riguardano ovviamente solo i residenti a Cinisello, ma anche la popolazione proveniente dai Comuni vicini) sul 2020, la situazione locale è giudicata anche dall'Osservatorio lavoro della Città metropolitana come "peggiore possibile secondo tutti gli indicatori considerati": avviamenti (-35,26%), avviati (-27,09%) e datori di lavoro attivi con nuovi avviamenti (-17,24%) registrano valori in calo rispetto all'anno precedente.

Uno dei problemi relativi alla fotografia lavorativa è legato alla possibilità di accedere a dati aggiornati, precisi e leggibili - criticità comune anche ad altri piani come la casa. In questo, un livello di lettura in più ci viene dalla fotografia che abbiamo realizzato nell'anno e mezzo di Solidarietà popolare con la Brigata Orso: dei 211 adulti intercettati, tutti hanno visto peggiorare la loro condizione lavorativa con l'arrivo del Covid-19 - 101 risultano disoccupati e 42 con occupazione in nero o ultraprecaria. In una situazione che non può dipendere ovviamente solo da una singola amministrazione, come per la questione abitativa, non si può però ignorare la situazione reale dei redditi quando si costruiscono le politiche di welfare e i criteri di accesso alla solidarietà sociale. Un problema che riguarda tutta la prima cintura comunale della metropoli richiede una soluzione condivisa, a partire dalla necessità di ripensare il territorio per favorire maggiore economia di prossimità e circuiti di scambio comunitari, in parallelo alla lotta generale per il reddito minimo garantito e universale per tutte e tutti.



**RIPRENDERSI LA CITTÀ E VIVERE FELICI... ANCHE A CINISELLO BALSAMO**



# SALUTI DA CINISELLO

Storicamente Cinisello Balsamo e l'hinterland nord di Milano hanno rappresentato prima la riserva agricola immediatamente attigua alla metropoli, poi il dormitorio per le migliaia di operai che lavoravano nei complessi industriali presenti a Sesto, Milano o della Bergamasca. Una storia che si è confermata nei decenni, pur nelle mutate forme del lavoro, come ci racconta l'alto numero di contagi Covid-19 che il nostro territorio ha vissuto negli ultimi due anni - imputabili all'alta componente di pendolari che non si sono mai fermati nemmeno nei periodi più duri della pandemia (do you remember #MilanoNonSiFerma o #BergamolsRunning? Noi sì).

Negli ultimi 10/15 anni la prima cintura urbana si è ridotta ad appendice del capoluogo, disgregando quel tessuto comunitario solidale che nei decenni si era costruita come risposta alla povertà da dipendenza che la collocazione geografica poteva determinare. Un governo del territorio puramente amministrativo ha prima accettato di svendere la città pubblica a progetti commerciali e speculativi, per poi passare alla pura propaganda destrojide che con la copertura della "guerra tra poveri" sta smantellando i residui di diritti e servizi; mentre la società civile non ha saputo rinnovare quelle pratiche di solidarietà dal basso che avevano permesso la nascita di tante esperienze di mutuo soccorso e cooperazione di classe.

Il risultato è che in particolare Cinisello sembra trovarsi a ricoprire il ruolo di "primo fronte" di accoglienza per quelle fasce di popolazione lavoratrice, precaria, disoccupata esclusa ed espulsa per il costo della vita dalla città-vetrina milanese: sono i dati a dircelo, con un trend di aumento dei residenti provenienti soprattutto da Milano e da Sesto San Giovanni (rispettivamente +469 e +312 tra il 2017 e 2018 su un totale di 1829 nuovi residenti iscritti) e la componente di origine straniera che inverte il declino demografico (20,7% al 2021, 15.413, di cui 7849 under 35).

Questo di per sé non è secondo noi un problema, anzi: rifuggire una ricchezza diseguale, competitiva, per pochi è un bene. Il problema nasce nel momento in cui la società si disgrega in una lotta di tutti contro tutti, le amministrazioni comunali inseguono un sogno destinato a diventare un incubo, puntando ad accaparrarsi una fetta della torta dell'ipersviluppo meneghino senza fare i conti con le vite e i corpi degli abitanti reali della città. Persone che chiedono diritto a un tetto dignitoso e garantito, salute universale, istruzione per sé e i propri figli, servizi sociosanitari che tutelino i soggetti più fragili, esercizi di prossimità a costo accessibile, spazi liberi di socialità e aggregazione per i più giovani.

**Noi pensiamo che tutto questo sia non solo possibile, ma necessario.**

Per questo dal 2015 abbiamo liberato un luogo nel cuore della città abbandonata e ferita, lo Spazio 20092 di via Cremona, che ospita vittime di sfratti ingiusti e attività di mutuo soccorso come la Brigata di solidarietà popolare "Lorenzo Orsetti", il doposcuola autogestito e la scuola di italiano per donne, lo sportello di supporto sociale.

**In questo opuscolo vi racconteremo brevemente le ferite aperte e cosa immaginare per poter vivere libere e felici anche a Cinisello.**



# TERRITORIO

Ogni situazione sociale è inserita all'interno di un'organizzazione dello spazio specifica. Qual è il ruolo possibile per chi vive nel territorio limitrofo a quello del Comune di Milano? Sicuramente, per l'economia stagionale e precaria della città-evento Milano, i suoi abitanti più giovani rappresentano una riserva di manodopera pendolare, mentre i migranti quella precaria e del lavoro nero. L'inesistenza di una economia di prossimità e la distanza dai progetti di riqualificazione che interessano i quartieri milanesi hanno determinato un aumento di disoccupazione e rassegnazione. Le alternative sembrano essere l'abbandono o la svendita a buon mercato. In particolare, la logica dominante è stata quella, peraltro perdente, di "rivalutare" enormi terreni vuoti ed ex aree industriali attraverso l'edificazione di enormi e medi centri commerciali.

**1/BONIFICA e trasformazione in verde delle aree in disuso.**

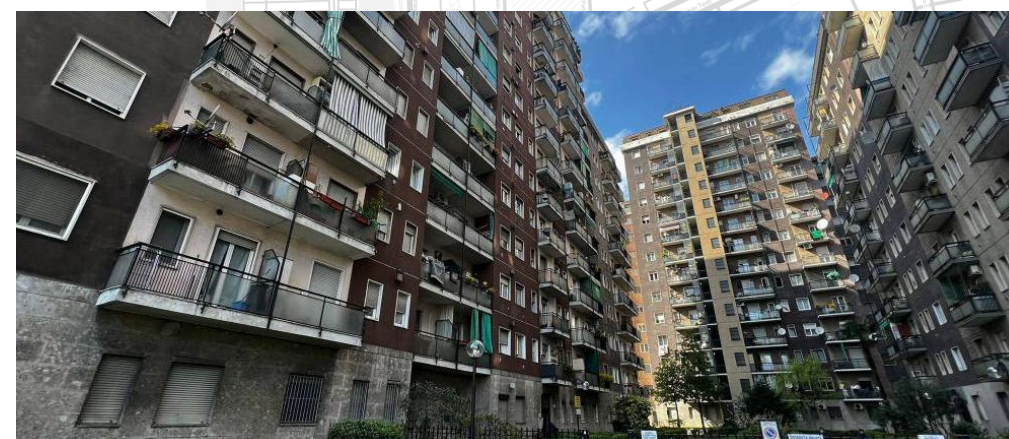
**2/ASSEGNAZIONE gratuita alle associazioni di quartiere e giovanili degli spazi abbandonati e in disuso.**

**3/COPROGETTAZIONE degli abitanti degli spazi vuoti**

Il rimanente, che non si può vendere o non è conveniente acquistare, rimane destinato al vuoto e all'abbandono. A Cinisello in tutti i quartieri e in particolare in quelli più periferici (come Crocetta) sono molti gli edifici abitativi e i piccoli locali commerciali (e non solo) abbandonati e svuotati da ogni possibile attività o utilizzo. Tutto questo, unitamente al contesto sociale di impoverimento, precarietà e disoccupazione ci pone la domanda su quale sia lo spazio in cui noi, esclusi dalla città globale, ci troveremo a vivere in futuro.

Noi però non possiamo e non vogliamo. Certo l'autogestione di una frazione di territorio urbano complesso non è né facile né immediatamente attuabile. Richiede tempo, chiarezza politica e organizzazione. Tuttavia è necessario cominciare a immaginare di rompere l'attesa e lo stallo in cui la nostra città e i comuni limitrofi vivono. Quello che auspichiamo è un nuovo patto tra abitanti, chi abita e vive i territori, ponendosi non in un'ottica e secondo un linguaggio identitario ed escludente, ma solidale:

**la contrapposizione è tra chi abita e chi svende e divora; chi lavora, si cura, studia, si muove in un territorio e chi invece lo vive come una frontiera di conquista economica.**



# CASA

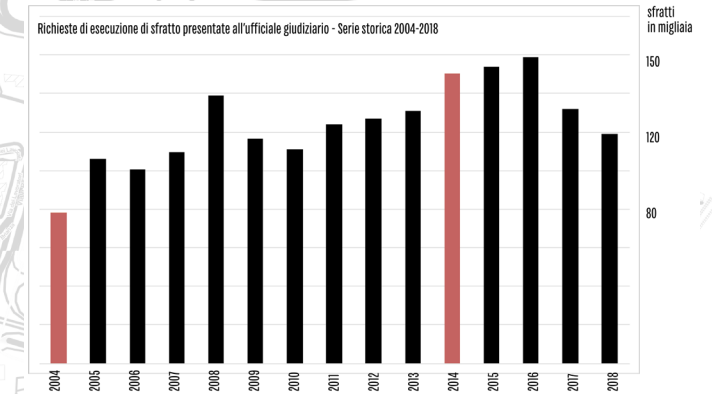
Secondo il rapporto dell'Osservatorio sulla condizione abitativa (agosto 2021, riferito al 2019) Cinisello B. è ancora oggi tra le città dell'hinterland milanese in cui il fabbisogno abitativo è considerato "critico", con numeri simili ai capoluoghi di provincia; i prezzi medi degli immobili (sia vendita che affitto) sono tornati ad aumentare dopo una leggera flessione durante la pandemia. Sul fronte edilizia popolare un'altra fotografia impietosa: gli alloggi pubblici proposti in assegnazione tra il 2019 e il 2020 sono stati 16 a fronte di 646 richieste, un numero peraltro in linea con la situazione a livello regionale; sull'intera Lombardia le domande in graduatoria erano 27131, gli alloggi messi a bando solo 1303. Sappiamo bene che il "problema casa" non può essere risolto localmente e che riguarda livelli territoriali più ampi, ma di certo possiamo chiederci cosa è stato fatto per governarlo.

**1/GRADUAZIONE degli sfratti per garantire il passaggio da casa a casa.**

**2/ VINCOLO di solidarietà verso le fasce più povere da parte degli attori delle politiche abitative.**

**3/ REGOLAZIONE sostenibile degli affitti e assegnazione immediata dello sfitto, pubblico, privato o cooperativistico.**

L'Agenzia casa, istituita formalmente con la l/r 2016 proprio con l'obiettivo di ampliare le modalità di intervento, si è ridotta di fatto a erogazioni di contributi a fondo perduto anziché al potenziamento di misure come il canone concordato.



Il Comune inoltre ha rinunciato a potenziare il patrimonio immobiliare a destinazione sociale, rimasto sostanzialmente immutato dal 2015 (390 alloggi nel 2015 diventati appena 400 dopo 7 anni). Ottenere la casa popolare poi è un percorso lungo e tortuoso alla fine del quale l'abitazione che si ottiene è in edifici vecchi che richiedono manutenzioni ferme da anni.

Accanto a un mercato privato inaccessibile e a un welfare macchinoso rimane l'edilizia cooperativa: presente a Cinisello con il 10% del patrimonio immobiliare, ad oggi non ha accordi con l'ente pubblico pur avendo un numero imprecisato di appartamenti sfitti dovuti all'invecchiamento degli abitanti e alla difficoltà di garantire un ricambio a causa del costo maggiore dell'affitto per i nuovi inquilini e alla diminuzione della proprietà indivisa per incentivare quella privata. Da 7 anni cerchiamo di far emergere le contraddizioni di un sistema escludente che non tutela un diritto fondamentale come quello alla casa in un contesto popolare a basso reddito, da cui ormai si ritrovano esclusi anche i figli precari del ceto medio impoverito.

